

Uno si consegna, l'altro viene catturato **Operazione "Gotha", altri due arresti**

Il primo si è consegnato spontaneamente, nel carcere di Spoleto. L'altro è stato fermato a Milano, mentre rientrava dal viaggio di nozze. Il primo si chiama Pino Savoca, ha 71 anni ed è ritenuto reggente del mandamento di Brancaccio. L'altro è Nicolò Milano, 32 anni, secondo gli investigatori vicino alla famiglia di Porta Nuova. Due personaggi distanti per età, caratura e collocazione territoriale. Ma legati da un filo sottile che porta dritto ai vertici di Cosa nostra a Palermo. Erano latitanti da due settimane. Da quando la data è quella del 20 giugno gli uomini della squadra mobile hanno effettuato una cinquantina di fermi nell'ambito dell'operazione «Gotha», la retata antimafia che ha decapitato il governo di Cosa nostra a Palermo. Con 45 persone intercettate subito - tra questi anche Nino Rotolo, Nino Cinà e Franco Bonura, ritenuti la «triade» che esercitava il potere in città al posto di boss ormai all'ergastolo (come Totò Riina) o troppo impegnati a nascondersi (vedi Bernardo Provenzano) per riuscire a seguire gli affari della Cupola - e altre quattro aggiunte all'elenco nel corso delle ultime settimane. Alcuni spontaneamente, altri un po' meno. Come ad esempio Milano, intercettato all'aeroporto della Malpensa dopo il viaggio di nozze. Mentre tre sono tuttora ricercati.

Giuseppe Savoca, 71 anni, nato a Lampedusa ma da sempre residente a Palermo, in via Leonardo da Vinci 145, ha scelto il carcere di Spoleto. Una sua vecchia conoscenza». Era già stato lì per scontare una condanna. E lì è voluto tornare. Dopo una quindicina di giorni di latitanza. Il fiato sul collo degli uomini della squadra mobile. Che lo hanno cercato a casa di parenti e amici. Inutilmente. Il vecchio esponente del mandamento di Brancaccio si è presentato da solo. Ma ha scelto un posto lontano dalla Sicilia. Difficile al momento stabilire il perché: se per sfuggire agli avversari -visto che è considerato molto vicino al superlatitante Salvatore Lo Piccolo, capo del mandamento di San Lorenzo - o più semplicemente per una questione di comodità. Come dire, «se proprio devo andare in carcere, mi scelgo quello che conosco meglio». Gli uomini della Mobile al momento non si sbilanciano. Ma secondo il capo della sezione investigativa Antonino De Santis «non ci sarebbero elementi che supportano la prima ipotesi».

Savoca è accusato di avere diretto e organizzato le famiglie mafiose del mandamento di Brancaccio. «Coordinando - così recita il capo di imputazione a suo carico - attività estorsive e i rapporti di qualsiasi natura con le altre famiglie di Cosa nostra, svolgendo funzioni per l'organizzazione». È già stato latitante. Dal 7 dicembre 1982 al 20 settembre 1984. La sua posizione di reggente è emersa tra l'altro durante una conversazione fra Nino Rotolo e Nino Cinà intercettata il 30 agosto del 2005. I due cercano di ricostruire la mappa di famiglie e mandamenti: «Sarebbe buono - dice Rotolo - che mettessimo i puntini sulle i... i paesi sono i paesi... e Palermo con le borgate è Palermo con le borgate...». Dopo avere distribuito le varie «pedine» si soffermano proprio su Brancaccio. «Niente, per ora c'è Pino», dice Rotolo. I due stanno studiando le alleanze di Salvatore Lo Piccolo. Temono una sua ascesa. E tra i compari del boss di San Lorenzo c'è proprio il vecchio reggente di Brancaccio. Quindi- dice Cinà - Pino Savoca, lui, adesso sono più forti lo ro?». E Rotolo: Si, come d'aceto...».

Il quarantanovesimo nome inserito nella lista dell'operazione «Gotha» è invece quello di Nicolò Milano, classe 1974, figlio e nipote di due persona molto noti nella zona di Porta

Nuova stato fermato ieri mattina all'aeroporto milanese della Malpensa. Tornava dal viaggio di nozze negli Stati Uniti. Gli uomini della squadra mobile hanno seguito quasi tutti i suoi movimenti grazie ai colleghi americani, E ieri, al rientro, si sono fatti trovare allo sbarco. Milano, che é titolare di un esercizio commerciale, è nipote di Nicola u Ricciu, classe 1927 (indicato da collaboratori del calibro di Buscetta e Mutolo come uomo d'onore di Porta Nuova) e figlio di Nunzio. Quest'ultimo, sfuggito alla cattura il 20 giugno scorso, si è consegnato 24 ore dopo negli uffici della Mobile. Entrambi sono considerati molto vicini al mandamento di Porta Nuova, per conto del quale avrebbero organizzato una serie di riunioni e gestito traffici illeciti. Più che cauti, dunque, addetti alla logistica.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS